

SANGALLI (CONFCOMMERCIO)

«La crescita riparte solo dalle famiglie»



È ormai chiaro che il mondo dipende dalla domanda interna. Si rischia un altro decennio di stagnazione

» MILANO

PRESIDENTE, Renzi ha annunciato un nuovo taglio delle tasse. Senza un aumento dei redditi delle famiglie è difficile che ripartano i consumi?

«Questa è una certezza – risponde il presidente di Confindustria Carlo Sangalli –. E visto che ormai, anche sul piano internazionale, si comincia a comprendere che la crescita, non solo in Italia, dipenderà per lungo tempo soprattutto dalle domande interne, o da noi ripartono i consumi o avremo un altro decennio di stagnazione. Abbassare l'Irpef è una priorità».

Quindi è importante partire dalle famiglie prima che dalle imprese?

«Da quello che leggo, mi pare che questa distinzione non sia così netta, anzi c'è un coro unanime. E comunque è giunto il momento di superare distinzioni inutili. Da sempre sosteniamo che il taglio delle imposte deve avvenire in modo generalizzato, cioè a beneficio di tutti i contribuenti in regola. Con diversi milioni di micro e piccole aziende, la distinzione famiglie-imprese in Italia è meno pregnante che altrove. Tagliare le aliquote dell'Irpef costituirebbe, inoltre, il segnale di cui il Paese ha bisogno: il futuro è con meno fisco nelle nostre vite».

Come giudica finora la politica dei bonus del governo?

«Non siamo tra quelli che bocciano

queste iniziative come propaganda elettorale ma cittadini, lavoratori, pensionati, imprenditori: chiunque partecipa alla vita economica merita un fisco meno esoso, più semplice e certo».

Il piano del governo riguarderebbe una riduzione dell'aliquota Irpef oltre i 28mila euro. Il viceministro Zanetti propone di portarla al 27% fino a 75mila euro. Che cosa ne pensa?

«Splendido, a meno che non si celino sorprese, tipo discriminazioni assurde per lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti o un sistema di detrazioni nuovamente complicato come l'attuale».

Quando si tagliano le tasse c'è sempre il dubbio che le risorse mancanti vengano trovate da altre imposte nascoste...

«Spero di avere buona memoria. Da molti anni si parla di riduzione della spesa pubblica e su questo tema si sono avvicinati sette commissari per la *spending* ma i risultati devo dire sono stati molto deludenti rispetto a quello che concretamente si potrebbe fare. Non so se sia reale la stima che si fa di circa 80-100 miliardi di spesa aggredibile, cioè di potenziali risparmi, ma so per certo che per esempio i costi standard sono rimasti un sogno nel cassetto. La crisi ha picchiato duro e ha colpito indistintamente imprese e famiglie. È ora di dare loro una boccata di ossigeno vera prospettandogli un Paese che accelera il percorso delle riforme e torna a crescere velocemente».

Lei, sempre a Cernobio, ha detto che l'Italia può fare la fine della Juve di Allegri con il Bayern: che cosa dobbiamo fare per evitarla?

«O facciamo il gol della crescita oppure dovremmo sempre più abituarci all'idea di un lento declino per il nostro Paese. Io non ci sto, e sono fiducioso che il 2016 potrebbe essere l'anno buono».

Achille Perego

